

LA NUOVA AGORÀ



Piazza Garibaldi in una foto del 1904

Che Sermide avesse bisogno dell'impulso per rinvigorire il centro storico non è una novità. Sia sotto l'aspetto urbanistico che commerciale (le due cose sono inscindibili) si sentiva la necessità di un intervento che riportasse a vita nuova il cuore cittadino, da troppo tempo esanime. Finalmente si è pensato di agire su due versanti.

Quello prettamente "mercantile" - ossia l'avvilimento dei negozi a favore della grande distribuzione - richiedeva con il riassetto urbanistico quel salto di qualità che nell'eleganza e nello stile potrà ritrovare l'originale ed esclusivo scorcio per il tanto agognato rilancio. La speranza è volta a rimirare il passeggio, lo struscio e i fine set-

di Siro Mantovani

timana per le strade del suggestivo centro storico, a ridosso del Po, sempre a cavallo tra passato e tradizione, da via Cavicchini lungo tutta l'Indipendenza. E saranno proprio gli interventi di carattere architettonico (secondo versante) a ridonare identità e ridefinire i tratti del profilo cittadino, in una sorta di lifting a rovescio, ripristinando vestigia antiche in armonia con la moderna ristrutturazione. Per tutti sarà l'occasione di tornare alla nuova agorà, per sentirsi comunità, condividere la res publica, come nel di di festa, felici di ascoltare le voci, assaporare gli odori e toccare gli angoli di paese. In fondo Sermide appare ad ognuno di noi diversa e ciascuno predilige un proprio aspetto della città; ma, se ci pensate, è proprio questo mosaico di preferenze che completa la civica identità. Proprio con questi intendimenti il Comune ed alcuni commercianti recentemente hanno chiesto ed ottenuto dalla Regione l'accesso al Piano Integrato di Intervento per il Commercio (Pic), finalizzato alla rivitalizzazione e riqualificazione della rete dei servizi, laddove sono necessari sviluppo ed incentivi alle attività di impresa e il miglioramento delle infrastrutture pubbliche. Questo progetto di accrescimento prevede operazioni di adeguamento per migliorare la sicurezza di cittadini ed esercenti. La legge vincolava Amministrazione e commercianti a presentare proposte congiunte e, fortunatamente, da Sermide sono partite parecchie richieste, anche se non tutte corrisposte.

L'intervento più imponente riguarda parte del centro storico - precisamente piazza Garibaldi e il tratto di via Indipendenza verso Parco Marinella - da ripristinare in termini di sottoservizi, pavimentazione, illuminazione ed arredo urbano. Il progetto garantisce la circolazione degli autoveicoli, ottimizza la sistemazione dei parcheggi in armonia con la viabilità pedonale. La Regione copre metà della spesa, esclusi i costi di progettazione, quindi finanzia 130mila Euro; i restanti 215mila li sborsa il Comune, prelevandoli dall'avanzo di Amministrazione. L'Ufficio Tecnico si è impegnato intensamente, coordinando l'intesa fra ente pubblico e commercianti, soggetti protagonisti e indivisibili; se uno si fosse ritirato anche l'altro sarebbe stato tagliato fuori. Sempre l'Ufficio Tecnico ha esteso il progetto di intervento su tutto il centro storico, pur sapendo che ne veniva considerata solo una parte; ma se in futuro si potrà procedere di nuovo almeno lo si potrà fare in linea con uno stile conforme.

ANCORA TANTI PROGETTI

La richiesta di collaborazione proposita dal "Parco della comunicazione visiva del Po" in occasione della recente seconda edizione del "Festival del cinema, del documentario e della fotografia del Po", era stata accolta da Sermidiana per puro spirito di servizio... collaborativo. La nostra disponibilità, ci era sembrata dovuta proprio a conferma del riconoscimento da noi più volte espresso a favore di una iniziativa culturale sermidese di così grande prestigio.

La suddetta proposta del "Parco" era scaturita dopo il ritrovamento di un breve documentario, risalente al 1932, girato dall'Istituto LUCE, nella Colonia Fluviale di Sermide che si svolse, come è noto, sull'Isola Schiavi dal 1924 al 1944.

Sermidiana in pratica assumeva l'impegno a completare il programma del Festival, usufruendo del solo riferimento, se pure prezioso, di quei pochi minuti di documentario.

In un primo momento, l'argomento ed il materiale messi a disposizione ci era sembrato piut-

tosto debole. Anche per questo, il ricorso da parte nostra alla redazione del libro "La Colonia fluviale" e la soluzione degli apprezzati documentari curati dal nostro redattore Bertarella, hanno ottenuto un notevole successo.

Archiviati i complimenti ricevuti, ci siamo soffermati a considerare le ragioni del successo e trarne prima di tutto le utili conclusioni: "La storia della nostra Città è più che mai sentita dai sermidesi e vi è una chiara richiesta di poterla rivivere e magari commuoversi attraverso il ricordo."

Per questo, le incoraggianti conferme ricevute in occasione dei due incontri svoltisi alla Multisala Capitol, ci hanno poi imposto il proposito di insistere nell'esperimento. Gli argomenti che compongono la storia della nostra Sermide sono particolarmente intensi ed in alcuni momenti persino drammatici. Il soggetto piuttosto tenue della "Colonia", avrebbe potuto così compromettere questo nostro proposito. Ma così non è stato. Anzi, ci ha facilitato in un certo senso la verifica di questo spazio di informazione che



Presentazione al Capitol Multisala del libro: "La colonia fluviale - Sermide 1924-1944"

di GDO

potrebbe maggiormente caratterizzare la politica redazionale di Sermidiana nel prossimo futuro.

La recente esperienza ci ha inoltre arricchiti per effetto di un'altra verifica.

L'importanza della collaborazione offerta dai nostri lettori.

Le testimonianze raccolte in occasione della recente esperienza sono state importanti. Addirittura più degli stessi documenti scoperti.

Questo arricchimento vorremmo metterlo a disposizione per la prosecuzione di queste nostre recenti sperimentate iniziative

riguardanti la storia della nostra Città. Vorremmo occuparci dell'argomento "Zuccherificio" e realizzare una impegnativa disamina del periodo storico della seconda guerra mondiale vissuta dai sermidesi. (la chiamata alle armi - le corrispondenze dei nostri militari - i caduti - il servizio annonario - il mercato nero - i finti ospedali militari - i rifugi - l'oscuramento - i bombardamenti aerei - lo sfollamento ecc.). La realizzazione di questa ambiziosa proposta è però

(segue in seconda)

ANCORA TANTI PROGETTI
segue dalla prima

senza dubbio molto di più che impegnativa. Noi in ogni caso siamo disponibili, per lo meno a provarci.

Condizione comunque indispensabile, viene considerata fin d'ora la collaborazione dei sermidesi, ai quali rivolghiamo la nostra richiesta di contribuire alla realizzazione proposta. L'appello si concretizza nella richiesta di: DOCUMENTI - IMMAGINI FOTOGRAFICHE - oppure - TESTIMONIANZE SCRITTE OD ORALI.

(Presso la sede di Sermidiana (Via Indipendenza 90) sarà possibile consegnarci il materiale oppure rilasciarci le testimonianze.)

Ringraziando anticipatamente per la desioni richieste, Sermidiana auspica la maggiore solidarietà possibile da parte dei nostri lettori.

UN ANNO PARTICOLARE

Arnella Carla Bassoli



Aprè l'Anno Accademico 2004-2005 dell'Università Aperta Sermide col piacevole ricordo del successo ottenuto la scorsa estate con sontuoso allestimento della sfilata storica in occasione del Palio di Sermide. Dopo i tanti anni di itinerario culturale con le lezioni conferenze, le visite guidate a città, mostre, musei, testi classici e contemporanei, ritornare all' U.A.S. è diventata un'esigenza, la voglia di sapere di più, di fare di più. Da quell'undici settembre che ha segnato e cambiato la vita di tutto il mondo, ciascuno di noi, a suo modo, vive quotidianamente lo strazio, l'impotenza, l'orrore, la rabbia del terrorismo e delle continue impressionanti atrocità della guerra. Siamo tutti cambiati: il disorientamento delle nuove generazioni alla ricerca del senso della vita offre a noi, adulti maturi, l'opportunità di tornare protagonisti; le certezze acquisite e filtrate lungo il nostro cammino, le basi culturali e religiose, il senso della tradizione, ci stimolano a testimoniare quell'apporto di comprensione, di pazienza, di coraggio, di speranza e conoscenza di cui siamo stati gratificati, L'Università Aperta Sermide sarà quest'anno tutto questo, unitamente a quanto già accennato, con tutti gli importanti relatori che la onorano e con nuove iniziative. Tornerà "Un libro al mese" discussione su libri nuovi e noti di letteratura contemporanea che lo scorso anno ha ottenuto un alto indice di partecipazione e sarà anche il turno di STAGIONALIA, il nostro prestigioso concorso nazionale biennale di poesia e prosa ormai alla sua terza edizione. In perfetta adesione alle problematiche dei nostri giorni, all'inaugurazione dell'Anno Accademico - che si terrà sabato 6 novembre alle ore 15,30 nella sala del Capitol - parteciperà il Prof. Giancarlo Cappello, già Presidente dell'Istituto di Ricerca Educativa della Regione Veneto e Vice Presidente del Centro Europeo dell'Educazione, ora Presidente dell'Associazione LA CITTA' DI ALICE, una Onlus che si propone di sviluppare la responsabilità educativa, interculturale e solidale nella nostra società. Oggetto della sua conversazione un piccolo libro dal titolo "Nessuna donna è straniera alle donne": storie, pene e speranze di donne come noi, con un volto, una identità e mille amarezze, donne che noi cataloghiamo genericamente come "badanti". Sicuramente la conoscenza di percorsi duri e sofferti, se accolti e rivissuti, sarà occasione di consapevolezza e crescita vitale per tutti.



LA BIBLIOTECA DI SERMIDE IN UN LIBRO

di Davide Bregola

E' appena uscito in libreria il libro Biblioteche -cultura e territorio- per le belle Edizioni Tre Lune (www.tre-lune.com) di Mantova. Nel libro c'è una guida esaustiva di tutte le biblioteche comunali, religiose, di istituzioni, di associazioni e scuole che meritano l'attenzione dei lettori. Si apprende nel volume che il sistema bibliotecario mantovano è suddiviso in tre grandi sezioni. Per l'alto mantovano c'è il Sistema bibliotecario ovest mantovano, per la città Grande Mantova, per il Destra Secchia il Sistema bibliotecario Legenda. Proprio in quest'ultimo è compresa la biblioteca comunale di Sermide. Il libro ci informa che Sermide è rifornita di 32.000 libri che si possono prendere a prestito gratuitamente. E' dotata di 45 abbonamenti a riviste e quotidiani consultabili da tutti, dà l'opportunità all'utenza di prendere a prestito videocassette, DVD, accedere a Internet.

La biblioteca di Sermide, istituita nei primi anni Settanta, ora si trova in piazzetta Gonzaga e si estende su due piani. Ha 20 posti a sedere con due salette riservate per la postazione con televisore e videoregistratore. Al piano terra ci sono libri e riviste dedicate agli adulti. Il primo piano è dedicato ai libri per bambini e ragazzi. Proprio qui scaffalature, tappeti, sedie e tavoli sono colorati e creativi e rendono l'atmosfera ludica adatta ad un'utenza giovane. Da qualche anno, visto l'insediamento sul territorio di famiglie extracomunitarie, la bibliotecaria Lorena Passerini ha dato spazio a una sezione di volumi in lingua araba, cinese, dell'est-Europa, e si possono sfogliare libri sulla cucina orientale, sulle abitudini e i costumi di popolazioni migranti. Se è vero che, come dice Marguerite Yourcenar, le biblioteche sono come granai pieni che possono servire ancor di più nei momenti di carestia, in piazzetta Gonzaga c'è grano a sufficienza e si può pensare al futuro con fiducia.

AA.VV Biblioteche -cultura e territorio-
Tre Lune Edizioni, pp.230, 10 Euro.

I capelli come una pezza bianca, il corpo massiccio, la voce tonante: un aspetto imponente che cela una grande tenerezza. Don Tonino Frigo, uomo di fede e di entusiasmo per tutto ciò che Dio ha creato. Le sue parole scuotono, i suoi concetti sono chiari, non conosce compromessi: per noi un importante punto di riferimento: ci ha dato tanto. In occasione della sua nomina a Parroco di Poggio Rusco, la Presidente dell'U.A.S. dott.ssa Paola Longhini Fornai, gli ha donato un pregevole disegno di Andrea Jori che rappresenta un'intensa crocifissione. Un segno di augurio, di riconoscenza, ma anche di speranza di averlo ancora tra noi.

Quando meno te l'aspetti...

E' incredibile come certi eventi che accadono a tua insaputa ti coinvolgono a distanza di tempo facendoti incontrare persone che mai, nemmeno in un'altra vita avresti immaginato di poter conoscere. A volte basta poco, pochissimo per farti cambiare il modo di percepire e affrontare il mondo...

Puoi chiamarlo Destino o non attribuirgli alcun nome, fa comunque parte dei misteri della Vita, poiché nessuno ha la pretesa di poter cancellare o anche solo attenuare la tristezza, la paura o la solitudine dal cuore altrui, ma di fatto succede. Proprio quando meno te lo aspetti, scopri che esistono persone capaci di sorprenderti e di farti gioire semplicemente con la propria presenza, con una parola, con un sorriso. Hanno la capacità di far sciogliere un cuore indurito da chissà quali e quante sofferenze, e ti chiedi il perchè...

Perchè è successo ora? A me? Quante volte avrò già incrociato questa persona in passato e continuando a camminare per la mia strada l'avrò ignorata? Nulla di strano o di incivile, in fondo accade tutti i giorni!

Eppure... ci penso e mi vien da sorridere. Penso a come sia straordinaria ed imprevedibile la Vita, fai tanto per crearti un futuro e cercare di realizzare i tuoi sogni, ma da un momento all'altro le cose possono cambiare. Provi amarezza o sollievo, ti senti frastornato ma lentamente ti convinchi che esiste una ragione per tutto... e capisci che per vivere occorre sì buona volontà, ma che per Vivere davvero serve anche tanto coraggio...

Dedicato a quelle Persone Speciali che hanno saputo dare nuova luce alle stelle del mio cielo.

Elisabetta Bonetti

LE FACCENDE DI CASA

di Michael Malagò

N'om al riva a cà da laurà

E so muièr l'è in cusina dre sugàr:

"Al rubinèt al perd da stamatinà

l'è do or ca son chi in cusina!"

"An son mina n'idraulic mi

an son mina n'idraulic mi"

l'è stada la risposta ad so mari.

Al di dop la dona la ga n'antra nuità

"Al fil dla lus al vol cambià!"

"An son mina n'electricista mi

an son mina n'electricista mi"

al gà dit cal poàr mari.

Cum is sènta zò par magnàr:

"Stal tàul al bàla al vot giustàr !"

"An son mina un falegnàm mi

an son mina un falegnàm mi

vot ca laòra tut al di?"

Un gioran st'om al torna a cà

E al càta tut i quei giustà.

"Ascolta amore mo cus'è capità?"

A ghè tut a pòst, e al tàul l'è parzà"

"A iò ciamà bel ragazèt

ca sta ad bànda da nù

l'è tant brav la giustà tut lù"

"Mo quant sold tal admandà?"

"Mo guarda che mi an l'ho mina pagà

al m'ha dit o che t'am fa

na torta grossa acsi

o c'at vièn a let con mi!"

"E ti cùsa g'at rispòst?"

"An son mina na pastizèra mi

an son mina na pastizèra!!!"

Sermidiana

Redazione e Amministrazione: Sermide (Mn) via Indipendenza 90

Direttore Responsabile: Luigi Lui

Redazione: Cristina Barlera · Silvestro Bertarella · Giorgio Dall'Oca · Siro Mantovani · Imo Moi · Maurizio Santini

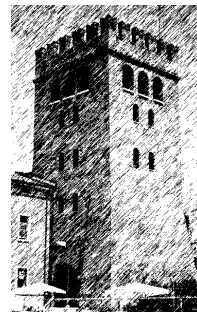
Collaboratori abituali: Paolo Barlera · Elio Benatti · Paolo Bisi ·

Renzo Bertazzoni · Arnella Carla Bassoli · Marcello Biancardi · Elisabetta Bonetti · Annalisa Boschini · Davide Bregola · Marco Cranchi · Renzo Ferri · Giovanni Freddi · Alberto Guidorzi · Antonio Lui · Alfonso Marchioni · Federico Motta · Pasquale Padricelli · Leida Pavanelli · Luisella Rampani · Giuseppe Reggiani ·

Disegni: Severino Baraldi · Erika Ferrarini · Padus · ZAP ·

Abbonamento annuo Euro 20 - (Estero euro 34) su C.C.P. 19812387 oppure presso Redazione Sermidiana Via Indipendenza, 90 SERMIDE (Mantova)

Tel. 0386.61216 Fax 0386.61216 E-mail: info@sermidiana.it www.sermidiana.it



di SIBER

umberto scansani

Azienda leader nei manufatti in cemento



per finestre.

Sembra un luogo comune dire che il coraggio e l'intraprendenza di Umberto Scansani hanno avuto nella moglie, signora FRANCA, la migliore alleata per sostenerlo anche negli inevitabili sacrifici di una nuova attività imprenditoriale. Sempre la signora Franca è la prima impiegata della nuova azienda mentre Umberto si divide tra la produzione e la ricerca di sbocchi commerciali. Che trova poiché l'edilizia ha "fame" delle cose che pro-

duce.

Umberto Scansani è, però, lungimirante. Non si adagia, anzi. Capisce che la richiesta si orienterà verso altri manufatti e investe tutto quello che guadagna (e anche di più) comperando nuovi macchinari per allargare la produzione ai tubi e pozzetti in cemento, seguendo l'evoluzione (forse la "rivoluzione") tecnologica del settore.

Fin dai tempi dell'avvio, si rende conto che la moglie-impiegata sarebbe in grado, durante le ore d'ufficio, di seguire la vendita di altri prodotti. Allora allestisce lo show-room ed il magazzino per i materiali da pavimenti, rivestimenti e caminetti.

Con l'allargamento dell'attività crescono le esigenze e comincia ad allargare l'organico aziendale con l'assunzione di operai alla produzione e altro personale in ufficio, ad affiancare la moglie, che rimarrà fino al 1990. Viene sostituita con l'entrata in azienda delle due figlie: GABRIELLA e GIGLIOLA che sono di valido supporto al padre perché possono aggiungere l'intuito giovane ed il gusto tipicamente femminile nel consigliare ed indirizzare la clientela alla migliore soluzione.

Nel breve volgere di alcuni anni la produzione di manufatti, sulla quale si concentra l'attenzione di Umberto Scansani, sale in modo vertiginoso. Per dare un'idea più immediata, si passa da una produzione 10 ad una di 150. In questo modo l'azienda acquista sempre maggiori dimensioni e capacità produttiva diventando una delle più importanti della provincia di Mantova dove, delle precedenti 15 aziende, ne sono rimaste soltanto due.

Anche ad una analisi superficiale, risultano evidenti i motivi per cui tante aziende hanno dovuto cedere alla locomotiva del mercato: mancato aggiornamento tecnologico e miopia verso le nuove realtà commerciali.

Umberto Scansani è soddisfatto dei risultati fin qui raggiunti. In fondo sta raccogliendo i frutti della sua tenacia e dei sacrifici affrontati con la sua famiglia per aggiornare costantemente il sistema produttivo. Però è un personaggio che guarda al passato senza nostalgie, solo per riconoscere eventuali correzioni da apportare alla "rotta" della sua azienda. Pensa al futuro, ad allargare ancora la gamma dei prodotti manufatti, affiancando rapidamente le nuove tendenze del mercato.

In realtà i "manufatti" sono, oggi, prodotti con alta tecnologia e controllo computerizzato delle operazioni. Di manuale rimane il rifornimento delle macchine operatrici con le materie prime. Nei nuovi, vastissimi capannoni posano sul pavimento interminabili file di prodotti perfetti nelle dosature e nelle forme, che gli addetti trasferiscono nei piazzali di deposito all'aperto.

Questa solida realtà economica sermidese rappresentata dall'azienda di Umberto Scansani, occupa attualmente quattro persone negli uffici (di cui due sono le figlie) ed altri otto operai che

seguono la produzione esterna. Ma vi sono prospettive perché questi numeri siano aumentati. Umberto è molto ottimista in questo senso, confortato dal fatto che il mercato "tira" e i suoi prodotti sono capillarmente distribuiti, per il momento, nelle province di Modena, Parma, Reggio Emilia, Rovigo e Mantova.

La produzione, tradotta in percentuali, è suddivisa nell'80% per i manufatti e per il restante 20% nella commercializzazione di pavimenti, rivestimenti e caminetti. Relativamente a questa seconda parte di prodotti, Scansani rappresenta le marche più prestigiose per qualità ed eleganza. I prezzi che, comunque cerca di contenere, seguono la

qualità dei prodotti.

Un ulteriore passo in avanti, reso necessario dalle attuali esigenze, sarà quello di ottenere la certificazione ISO indice massimo di qualità produttiva, necessario per partecipare ad appalti per forniture pubbliche di grosse dimensioni, il cui percorso è già iniziato.

Saluto Umberto Scansani per la cordiale chiacchierata avuta tra uno squillo del telefono e una chiamata degli operatori. Sempre cordiale e disponibile, è quasi sorpreso dell'attenzione che Sermidiana dedica alla sua azienda e alla sua persona di imprenditore la cui notorietà è, però, ben meritata e frutto del suo lavoro.

Roma città aperta

di Paolo Barlera

Il mio nuovo barbiere (di Roma) dice che riesce a indovinare l'età di una persona dai capelli che taglia. Un po' come quando si tagliano gli alberi e si contano i cerchi, gli chiedo io. No, risponde lui, è molto più complesso... bisogna guardare la consistenza, la flessibilità, il colore ecc. Mentalmente mi inchino di fronte a tanto sapere indiziario e gli chiedo (quasi per provocazione) cosa avrebbe detto se fosse venuto da lui il Mahatma Gandhi.

A questo punto si è rabbuiato e mi ha pregato di lasciare stare Gandhi (uno dei suoi eroi, ho immaginato), che anzi era quantomai contrariato da certe pubblicità che lo mostrano su un grande schermo chiedendosi come sarebbe il mondo se avesse avuto la possibilità di comunicare in quel modo. "Ma come? Non si rende conto la gente che se Gandhi avesse vinto il mondo oggi sarebbe senza tutte queste esasperazioni tecnologiche?"

Chissà, suggerisco io, se sarebbe stato anche lui un no-global? Ma mi facciano il piacere anche loro, incalza il mastro tonso-ri, sono l'altra faccia della stessa medaglia; quelli, gli industriali, vogliono il mercato libero fino a che sono loro a vendere; noi poveracci siamo invece tutti no-global, ma guai se ci tolgono il telefonino o il decoder o l'aereo per Cancun.

Mentre pago gli chiedo di dirmi, forse se l'è dimenticato, che età ho. Mi risponde che sicuramente mi ricordo di quando hanno cominciato ad usare il fax e la televisione a colori; ma questo è facile. E probabilmente anche delle dirette dei funerali di Giovanni XXIII e John Kennedy, sempre che avessimo un televisore nella zona di campagna da cui vengo.

Chapeau. Non ho potuto che dargli una bella mancia, e me ne sono andato pensando all'altro "sociologo" del quartiere, il barista di origine egiziana. Cercando di spiegargli la differenza tra Sermide e certe zone del Veneto e dell'Emilia che si sono industrializzate dopo la guerra devo essermi sbilanciato nel mettere queste ultime in una luce positiva e cercando inconsciamente di difendere o giustificare il "mancato" decollo di Sermide. Al che il barista mi ha chiesto: "Ma perché, vorresti forse fare cambio?"

Eh, già... anche a lui, altra riverenza. Passando per il mercato rionale, devo però convenire che (naturalmente) non tutto è da buttare in questa società tecnologica. Una sorprendente nota positiva, per esempio, la vedo proprio lì di fronte a me: a ottobre inoltrato, ecco i meloni di Sermide - quelli tradizionali e anche quelli da agricoltura biologica — e tutti a colpo sicuro. Penso che ne dovrò portare uno al barbiere e uno al barista.

La grande area su cui si estende la sua azienda è in fregio alla strada principale che attraversa SANTA CROCE di SERMIDE, via Milazzo n. 133. L'ingresso è sempre molto trafficato dai mezzi pesanti che escono carichi dei suoi manufatti, di ceramiche e caminetti di tutte le fogge e dimensioni. Gli uffici sono strategicamente ubicati all'entrata mentre, sopra di essi, vi sono le ampie sale di esposizione per materiali da pavimento, rivestimento, arredobagno e caminetti installati per suggerire le soluzioni più varie. Caminetti che, all'esterno, sono esposti in gran numero, al grezzo.

Il movimento di fornitori ed acquirenti negli uffici e sui piazzali, la presenza di Umberto Scansani, che riesce a mantenere la calma spostandosi da una parte all'altra ascoltando e disponendo, danno la sensazione della "salute" dell'azienda.

I manufatti in cemento, da quasi quattro decenni, sono il suo "pane" quotidiano.

Proviene da una famiglia, anzi da due generazioni di imprenditori edili. Egli pure è stato per anni, con il fratello ORAZIO, titolare di impresa. L'attività, cominciata fin da giovane dopo aver ultimato la Scuola d'Arte, è servita a fargli acquisire esperienza nel mondo lavorativo; a conoscere profondamente le esigenze e le possibilità in questo settore. Fa l'imprenditore edile fino al 1966.

E' intraprendente ma riflessivo. Pensa che se dovesse sciogliere la società con il fratello ed iniziare una attività dello stesso tipo, sarebbe inevitabilmente nella condizione di dovergli fare la concorrenza. Questo pensiero non lo entusiasma e, per evitare questo rischio, pensa a qualcosa di alternativo, pur rimanendo nel campo dell'edilizia.

Decide di partire con la produzione dei manufatti in cemento. I primi prodotti sono delle scale in gangliata e dei telai in cemento



CALCIO UNA VITTORIA CHE NON ARRIVA

Siamo tutti in attesa, come se dovesse arrivare chi sa chi, un evento speciale, un personaggio importante. Ed invece no. Per noi malati di calcio, noi innamorati della nostra squadra del cuore, siamo in attesa di quella maledetta prima vittoria in campionato.

Molte, troppe assenze stanno condizionando il lavoro per altro egregio di mister Comini che ogni domenica si deve inventare la formazione. Fuori per infortunio ci sono i vari: Zapponi, Malagò D. Comini e Ferraresi che, specialmente quest'ultimo, ne avrà per almeno due mesi. Molte poi le assenze per squalifica: Cappucci, Malagò F., D'Alessandro e quel bomber di Bisighini che in sei giornate ha realizzato sei delle otto reti segnate complessivamente dal Sermide. Ora, non rimane altro che sperare nei recuperi di questi ragazzi ma soprattutto sperare in quella vittoria che potrebbe riportare serenità e tranquillità necessaria per risalire al più presto una classifica che ci colloca attualmente all'ultimo posto con soli quattro punti, frutto di rocamboleschi pareggi di gare già virtualmente vinte. Si ritiene anche che, giunti all'ottava di campionato, sia giunto il momento di trarre alcune valutazioni.

Tra qualche giorno, il mercato riapre e ci sarebbe il dovere di rimediare, là dove magari in estate è stata mal valutata la situazione, valutando e ponderando per bene le scelte possibili.

Tutto questo si ritiene doveroso, soprattutto per non mandare all'aria il lavoro di tanti anni e di tanti sacrifici, pur ritenendo encomiabile l'impegno dimostrato da tutti i nostri ragazzi. Evidentemente, la troppa inesperienza in categoria, non lascia scampo e non aspetta nessuno.

Il derby perso ad Ostiglia mi ha fatto molto riflettere. Una frase rivolta da un irriducibile tifoso sermidese che, con il cuore spezzato, ma con molto rispetto mi ha fatto notare che la tribuna ostigliese era per tre quarti composta da sostenitori sermidesi e che forse tutta quella gente meriterebbe qualcosina in più. Questo è il pensiero di tanti. E' il pensiero di chi, al lunedì mattina inizia a pensare alla partita che verrà e così via lunedì dopo lunedì.

Una frase che potrebbe lasciare indifferente chi è lontano da certe responsabilità o che magari non le sente, ma non certo una Società che si rispetti, ed il Sermide deve continuare ad esserlo.

Marcello Biancardi

DUATHLON GARA CICLISTICA COMPETITIVA

Anche quest'anno il G.S. DUATHLON - Sermide - ha organizzato la consueta gara ciclistica per eleggere il proprio Campione sociale. La corsa si è svolta in concomitanza del Campionati del Mondo su strada che si sono svolti a Verona. Anche la nostra competizione è denominata appunto "Campionato del Mondo Sociale".

Discreto il numero dei partecipanti che si sono allineati alla partenza proprio davanti al negozio di Valerio Gobatti. Prima della partenza si è voluto commemorare tramite la voce di Franco Corradi la prematura scomparsa dell'amico "Icio" Bocchi tragicamente deceduto mentre si allenava proprio in bicicletta forse per prepararsi bene a questa gara a cui teneva tanto. La gara, 50 km. Circa, si è svolta sugli argini del fiume Po, toccando Carbonarola, ritorno a Sermide, attraversamento del ponte poi Stellata, Felonica e traguardo posto a Caposotto. Secondo disposizioni dettate dal presidente Roberto Malavasi il gruppo doveva rimanere unito fino a Castelmasa in segno di amicizia, in modo da dar sfogo agli eventuali "sfotto" che abitualmente i ciclisti del G.S. Duathlon non si risparmiano con tante risate a dimostrazione della compattezza del gruppo. La corsa iniziata quindi a Castelmasa via via ha preso consistenza nei paraggi di Calto dove l'andatura era già aumentata grazie ad Andrea Freddi detto Nando. A Ficarolo e precisamente sul ponte il fatale "strappo" che ha causato la formazione di tre gruppi di quattro-cinque unità. Il primo gruppo mantenendo una distanza di circa 500-600 metri dal secondo si è progressivamente portato al traguardo dove per l'ennesima volta la gara si è conclusa con uno sprint che ha visto vincitore per la quarta volta quel grande "succhiatore di gomme", il nostro Presidente "Bugno" Roberto Malavasi. Al secondo posto il nostro negoziante pure lui "succhiatore" Valerio Gobatti. Al terzo posto quel "parassita" del Lupo alias Paolo Meneghini. Tutti vincitori, invece, a tavola presso la Cucaracha tra risotto, vino e prosciutto.

Il G.S. Duathlon continua l'attività anche durante il periodo invernale con il seguente programma:

Martedì dalle ore 19,15
allenamenti podistici
sull'argine del Po

Giovedì dalle ore 19,15
allenamenti con mountain
bike su percorso illuminato

Sabato pomeriggio:
allenamenti con mountain
bike

Domenica mattina:
tempo permettendo
bicicletta da strada.

Per informazioni più
dettagliate rivolgersi a
Valerio Gobatti presso
il proprio negozio in via
Indipendenza

ARTI MARZIALI KARATE S.K.I.- ITALIA

• Il nostro T.D. per la Lombardia M° Paolo Lusvardi (6° Dan) è il nuovo campione europeo di Kumitè (combattimento libero). Nel campionato, che si è svolto il 6-7-8 ottobre a Kiev - Ucraina, il M° Lusvardi ha sbaragliato tutti i suoi molteplici avversari ottenendo sempre punteggio pieno nella categoria OPEN. Il M° Gianpietro Grasselle T.D. della regione Toscana si è piazzato al 1° posto nella gara dei Kata (figure marziali). Al 2° posto il M° Romeo T.D. della regione Piemonte. La S.K.I. Italia si è piazzata 3ª assoluta (poiché non c'erano bambini), ma 1ª per qualità dell'insieme delle gare.

• E' venuto a mancare il grande Maestro di Aikido Judo (sen sei) dr. Francesco Lusvardi. Il maestro lucidissimo fino alla fine ha sfidato vittoriosamente la tortura di un male incurabile che gli ha spezzato le ossa, rifiutando sempre la morfina. Questa la sua tempra, la sua spiritualità, il suo messaggio. Onore al Grande Maestro. Anni fa, insieme al dr. Veneri (M° di Aikido) si esibì a

Sermide in una indimenticabile serata con O Sen Sei Kawamu Kai (allora 5° Dan di Aikido) mostrando l'eleganza e la terribile efficacia delle vere arti marziali. Il M° Lusvardi ha lavorato per molti anni nell'ufficio Igiene e Profilassi del Comune di Mantova ed è stato M° di Judo del M° Lino Bellodi attuale responsabile del settore Judo della Polisportiva.

Ferruccio Sivieri



**DIAGNOSTICA PER IMMAGINI
TELERADIOLOGIA
POLIAMBULATORI**

Direttore Sanitario: Dott. Giacomo Barbalace

**Per appuntamenti
0386.734185
0386.740167**

via Mantegna - Poggio Rusco
tel. 0386.734193 - fax 0386.741532

Corso per Operatori...

Al via il progetto del Comune di Sermide, inserito nel Piano Socio Sanitario Assistenziale di Zona e sostenuto dall'Amministrazione Provinciale di Mantova assieme dalla Fondazione Comunità della Provincia di Mantova

Sabato 16, domenica 17 e venerdì 22 settembre hanno avuto luogo i primi tre incontri del percorso di informazione e formazione per Operatori che lavorano con Soggetti Disabili nell'organizzazione di attività ricreative, sportive, culturali ed educative per il loro tempo libero. Nel primo incontro sono stati anticipati i contenuti del Metodo Educativo messo a punto dal Prof. Gilles Bui Xuan nell'Università di Montpellier. La relazione è stata tenuta dal M° Pino Tesini, Membro della

Commissione Europea per gli Sport Educativi, di fronte ad una platea di quasi quaranta persone fra Educatori, Operatori di Aziende di Servizi per Disabili, Istruttori Sportivi e Operatori di Strutture Assistenziali del territorio, provenienti anche dalle Province vicine.

Il secondo incontro è stato tenuto in palestra il mattino seguente: si è trattato di un'esercitazione pratica nella quale il M° Tesini, coadiuvato dagli Atleti della Scuola Judo della Polisportiva Sermide, ha "fatto sentire" come si trasmette il messaggio educativo usando il linguaggio del corpo al posto delle parole e proponendo una serie di giochi didattici e di azioni propedeutiche.

E' stata un'esperienza interessante perché i presenti hanno potuto mettersi in gioco, contemporaneamente, sia nel ruolo di insegnante sia in quello di allievo; è stato bello vedere i figli in veste docente nei confronti dei propri genitori.... vedere i piccoli insegnare, con grande serietà, ai grandi e vedere i grandi accettare, con umiltà, i suggerimenti, a volte le disposizioni e le consegne, dei piccoli. E' stato ottenuto un primo risultato: due mamme si sono iscritte ai Corsi di Judo, ma in orari diversi da quelli dei figli. Il prossimo appuntamento sarà per metà novembre circa.

Venerdì 22 sett. è stata la volta della conferenza dello psichiatra dr. Schibalski che, dopo un breve excursus storico sull'evoluzione degli studi sulla fisiologia del sistema nervoso, sulla psicologia e sulla psichiatria, ha esplorato

parte delle infinite possibilità di diagnosi che emergono da una attenta osservazione dei comportamenti dei Soggetti in esame. Il percorso, proposto anche con l'ausilio di alcune mappe e con tantissimi esempi pratici, è stato seguito con una profonda attenzione, mai interrotta neanche dalle battute frequenti che l'oratore usava per alleggerire la serietà dei contenuti.

Il dr. Schibalski oltre ad essere un Docente di grande professionalità (è, infatti, Consulente delle Università di Berlino, Monaco di Baviera, Padova e Bologna) è anche un uomo di grande umanità (è Consulente volontario e Coordinatore dell'equipe di sostegno psicologico della Cooperativa Sociale "Arianna" che si occupa di recupero e reinserimento di carcerati, tossico/alcolodipendenti, prostitute e soggetti a rischio di emarginazione), infine, per chi lo conosce bene, è uomo di simpatia travolgente; la sua parlata dal fortissimo accento "tetesco" di "Cermania" rende le conversazioni con lui veramente sollecitanti.

Sono in allestimento le dispense con gli appunti dei contenuti delle tre lezioni che saranno inviate al domicilio degli iscritti assieme al calendario dei prossimi appuntamenti.

Chi, non ancora iscritto al corso, fosse interessato a ricevere i materiali, può iscriversi (senza obbligo di frequentare tutte le lezioni) e farne richiesta a:

Lino Bellodi - Assessore Servizi Sociali Unione dei Comuni "Est Lombardia", 335 6070406





a cura di Luigi Lui

Dai successi nazionali di aerobica della palestra "Max & Genny" al grande parco acquatico di Bondeno

Massimo Boselli

Al Bondy Beach lavorano decine di persone per gestire 17.000 mq. tra piscine, bar, impianti sportivi, spazio giochi e servizi

Come è nata la tua passione per l'attività sportiva?

Le fantastiche esperienze di vita fatte nel Basket Sermide praticamente dalla nascita della società, con una prima squadra che pian piano si guadagnava l'accesso in serie "D", è stato il volano che ha dato inizio a diverse carriere sportive di molti giovani sermidesi, ed ha creato una sana mentalità sportiva in tutti coloro che non hanno continuato. Io ero lì in mezzo, e tra il tifo fatto nell'allora nuovo palazzetto e le partite sul campetto del "maracanà" ho saputo apprezzare lo sport. Nel contempo una colonna portante dello sport sermidese ha cominciato a muovere le prime esperienze da insegnante alle scuole medie: il prof. Nedo Orsatti. E qui la fortuna di avere lui come insegnante è stata determinante, anche perché influenzato dalla ginnastica artistica che aveva studiato a Urbino diede il via anche lui ad una generazione di atleti ed appassionati di sport, ed a me personalmente la ginnastica artistica veniva meglio del basket!

Dopo i grandi successi ottenuti con le molteplici attività della palestra di Sermide "Max and Genny" come hai deciso di cambiare settore sportivo?

Non è stata una vera e propria decisione in quanto era latente questa volontà di avvicinarsi al mondo sportivo da diverse angolazioni. Infatti la realizzazione di un centro che offrisse attività di palestra ed attività in piscina con affiancate tutta una serie di servizi collaterali è sempre stato un mio obiettivo. Max and Genny centro fitness fu inizialmente una soluzione di "ripiego" perché la piscina allora sembrava veramente impossibile realizzarla, ma già dal '93, anno che precede l'apertura della palestra, erano nati i primi contatti con le forze politiche sermidesi per l'idea della piscina-palestra. Poi in effetti, pur rimanendo in cantiere l'idea dell'impianto polivalente, l'esperienza del centro fitness diventò esaltante per cui alla fine non fu per niente un ripiego. Successivamente una serie di eventi ha fatto sì che realizzassi l'idea originaria.

Perché hai scelto Bondeno e non Sermide?

Dopo un primo contatto con l'amministrazione comunale nel '93 per la realizzazione di un centro sportivo polivalente a Sermide le cose si fermarono. L'esperienza della Palestra allora ci assorbiva in modo totale, poi qualche anno più



tardi riprendemmo in mano il progetto precedente ma con molte difficoltà. Onestamente da sermidese che ha sempre vissuto la piazza ci tenevo molto a fare questa opera per me e per il paese in cui sono nato ed al quale sono molto affezionato, ma le difficoltà divennero sempre maggiori. Mi spostai in alcuni comuni limitrofi tra i quali anche Bondeno ma con scarso esito. Nel settembre del '99 dopo l'ennesima delusione pensando di non avere più nessuna possibilità decisi di tornare a Bondeno, il comune più grande della zona, e mi trovai davanti non le persone trovate precedentemente ma un giovane neo Sindaco estremamente operativo. Nel giro di pochi mesi l'amministrazione comunale di questo paese si è dimostrata estremamente ricettiva ed interessata al progetto e con un procedimento trasparente, semplice ed efficace ha fatto sì che nascesse l'Acquaparco Bondy Beach.

Come funziona l'Acquaparco Bondy Beach?

A parte i primi mesi di assestamento con ovvie difficoltà per tutti l'Acquaparco ha sempre funzionato molto bene. Un elemento essenziale affinché le cose vadano come si deve è avere una struttura funzionale e fortunatamente sfruttando l'esperienza della famiglia di mia moglie che ha costruito e gestisce una piscina da molto tempo ed avendo mio padre Orlando a dirigere i lavori in cantiere mi ha consentito di realizzare una struttura estremamente funzionale e con un aspetto estetico di buon impatto. L'obiettivo era far sì che il cliente una volta entrato non avesse la sensazione di essere in pianura padana ma bensì in un paese esotico, ed a detta di molti l'obiettivo è stato raggiunto. Infatti le presenze sono consistenti, le persone vengono sì dalla provincia di Ferrara, di Mantova e di Rovigo, ma anche dal modenese, dal bolognese e dal veronese, avendo così una clientela sempre varia ed entusiasta. Infatti d'estate l'obiettivo è quello di farlo diventare una vera e propria struttura turistica, tipo villaggio. Da giugno ad agosto, in somma non c'è proprio da annoiarsi! Mentre nel periodo che va da ottobre a maggio l'attività prevalente è di tipo didattico: corsi di nuoto, acquagym, corsi di sub, ma anche manifestazioni di beneficenza, gare, gite, esibizioni e tanto altro. Oltre alle attività di svago, di divertimento

estivo, oltre alla tradizionale attività di corsi invernali voglio anche ricordare l'attività agonistica della Associazione sportiva Bondeno Nuoto i cui tecnici ed allievi stanno facendo un fantastico lavoro per una sana crescita del movimento del nuoto nell'alto ferrarese.



Quali sono i tuoi obiettivi futuri?

Obiettivi futuri? Le idee sono molte, prima tra tutte è dare maggior sviluppo al Bondy facendo sì che il parco venga dotato di altri servizi e di altre strutture che consentano molteplici attività. Poi vista la forte spinta del Comune di Bondeno e la buona organizzazione dello stesso, che sta dando molte opportunità a chi volesse cominciare una nuova attività vorrei fare nuove esperienze in attività similari, dedicando però più tempo ai miei due figli Silvia ed Alex ed a Mia moglie Genny, senza i quali non potrei fare.



> Nasce a Sermide nel Gennaio del 1964

> Nel giugno del 1990 si diploma all'Istituto Superiore di Educazione Fisica dell'Università di Urbino con la specializzazione riguardante la "Ginnastica Artistica nell'età evolutiva";

> Dal '90 al '94 collabora con la Società sportiva Antares Ginnastica Sermide, occupandosi prevalentemente del Settore Agonistico Femminile, portando così le prime bimbe di Sermide a fare gare federali [di cui vado molto fiero]. Nel contempo si specializza in Assistente Tecnico con la Federazione Ginnastica d'Italia;

> Nell'ottobre del '94 realizza insieme alla propria moglie Genny (conosciuta ad Urbino) uno dei loro desideri: "Max and Genny Centro Fitness". Primo esempio nella zona di evoluzione della moderna della palestra, un piccolo centro fitness che offre oltre alla solita sala pesi molti altri servizi ed una buona qualità per i propri clienti;

> Dal '94 al 2000 realizza diversi eventi e partecipa a molte manifestazioni a livello nazionale nel campo del fitness portando a Sermide diverse novità tra le quali anche lo Spinning, del quale possiede la Specializzazione J.G.S.I. valida in tutto il mondo;

> Nell'inverno tra il 2000 ed il 2001 è il preparatore atletico della squadra di aerobica allenata da Genny. Squadra che alle finali di Rimini batte tutti e diventa campione d'Italia.

> A giugno 2001 inaugura il Parco Acquatico Bondy Beach a Bondeno in provincia di Ferrara di cui è il titolare;

> Ottobre 2001 diventa Presidente dell'Associazione Sportiva Bondeno Nuoto che conta diversi atleti e milita nei campionati U.I.S.P. e della Federazione Italiana Nuoto.

Carta d'identità

> pro RETT ricerca > pro RETT ricerca > pro RETT ricerca

pro RETT ricerca

Associazione per la ricerca
sulla Sindrome di Rett Onlus

proRETTricerca

Associazione per la ricerca sulla Sindrome di Rett Onlus



La Sindrome di Rett è un disordine neurologico diagnosticato quasi esclusivamente in bambine, colpisce circa 1 bambina su 15.000.

Dopo un periodo di crescita normale dai 6 ai 18 mesi, le bambine entrano in una fase regressiva, perdono la parola e l'uso delle mani finora acquisito.

Alcune sviluppano crisi epilettiche, stereotipie alle mani, respirazione irregolare, scoliosi e problemi di controllo muscolare. La Sindrome di Rett lascia le sue vittime profondamente disabili. Nel 1999, una ricercatrice del team della dottoressa Huda Zoghbi, dell'Howard Hughes Medical Institute con il Baylor College of Medicine di Houston, ha identificato la causa della Sindrome di Rett in un difetto del gene MECP2 sul cromosoma X.

Ora alcuni genitori hanno raccolto la sfida di Anna, Chiara, Irene, Francesca e hanno fondato in Italia l'Associazione Pro RETT Ricerca.

L'obiettivo di Pro RETT Ricerca è quello di contribuire a far avanzare la ricerca scientifica sulla Sindrome di Rett per trovare una cura a questa devastante malattia neurologica.

Pro RETT Ricerca persegue il compito di raccogliere fondi privati per finanziare eccellenti progetti di ricerca.

Con il sito web: [www:prorett.org](http://www.prorett.org) informa sui progetti di ricerca finanziati, sui risultati ottenuti, sulle collaborazioni create e sulla raccolta dei fondi.

Pro RETT Ricerca ha deciso di affiancare il lavoro della fondazione americana RSRF (Rett Syndrome Research Foundation). Sito web: www.rsrf.org E' una fondazione, non profit, creata nel 1999 da alcuni genitori americani di bambine Rett. Lo scopo della fondazione è di promuovere la ricerca medica e biomedica su questa malattia per trovare una cura. RSRF è la più importante organizzazione sulla Sindrome di Rett. In 5 anni ha



raccolto 5 milioni di dollari, da privati ed enti pubblici, organizzando eventi e manifestazioni di solidarietà.

Sin'ora ha finanziato 51 progetti di ricerca scientifica internazionale, apportando nuove conoscenze alla malattia. Organizza ogni anno a Baltimora un grande meeting dedicato alla Sindrome di Rett. Ha diffuso consapevolezza ed interesse nella comunità scientifica internazionale. Ma la cosa più importante, è che ha reclutato eccellenti scienziati che stanno lavorando duramente per trovare una cura. Un prestigioso Comitato Scientifico seleziona annualmente i progetti di ricerca internazionali da finanziare.

Pro RETT Ricerca si propone di:

Unire gli sforzi di Pro RETT Ricerca con quelli della Fondazione americana RSRF.

Finanziare ricercatori italiani ed esteri.

Focalizzare il denaro in area mirata alla ricerca.

Non disperdere denaro in piccoli progetti di ricerca.

Creare reti di conoscenza e di cooperazione tra ricercatori.

Si può aderire a
Pro RETT Ricerca con
una libera donazione:

Offerta libera
Socio della Ricerca Rett
euro 50,00

Socio Amico
della Ricerca Rett
euro 100,00

Socio Partner
della Ricerca Rett
euro 250,00

Socio Promotore
della Ricerca Rett
euro 350,00 e oltre

Inviare la donazione con:
Conto Corrente Postale
sul c/c n. 55989073
Vaglia Postale ordinario
Bonifico Bancario
BAM Sermide
c/c n° 100500/32
ITO9 - CIN G
ABI 05024 - CAB 57970

Indirizzare il denaro a:
Pro RETT Ricerca Onlus
Via XXV Aprile, 52
46022 Felonica (Mn)

Deducibilità fiscale
per le donazioni in denaro

Per saperne di più:
Rita Bernardelli
Presidente
Pro RETT Ricerca
Cell. 3337744030
fax 0386 916094
quintolato@libero.it

Laura Rasetti
Vice Presidente
Pro RETT Ricerca
Cell. 333 7963992
Tel. 0124 515287
nuvolo1@libero.it



Chiara

"Cercate alleanze, sostenete i ricercatori già impegnati sulla Sindrome di Rett, favorite lo scambio di informazioni e strumenti di ricerca, solo così accelererete la scoperta di trattamenti per la nostra malattia."



Anna

"È una malattia terribile, è un disordine che ti prende la testa e non cresci. Quando sono nata ero bella e sana, poi ad un anno è successo inaspettatamente qualcosa di terribile, ma non so chi è stato... il mondo è scappato via."



Irene e Francesca

"I nostri genitori devono essere molto forti, devono saper trasmettere gioia quando c'è dolore. Ci amano profondamente e imparano a comunicare con noi... ci invitano a provare e riprovare. Continuano a farlo anche quando pare non ci sia risposta."

La generosità dello sport

Egregio Signor Direttore

Si chiede gentilmente di dedicarmi uno spazio del suo giornale per parlare, anche se in ritardo, del Motoseptemberfest "For Children" organizzato a Sermide il 12 settembre 2004 dal Gruppo Motociclisti di Sermide.

Quest'anno era la 16^a edizione, e come lei saprà, ogni anno questa manifestazione raccoglie fondi da destinare in beneficenza ai bambini meno fortunati. Quest'anno il Gruppo Motociclisti di Sermide ha scelto di dare in beneficenza i fondi raccolti a Pro Rett Ricerca, l'associazione che io rappresento e che ha l'obiettivo di promuovere la ricerca scientifica internazionale sulla Sindrome di Rett.

Io sono la mamma di Anna, una bambina di sette anni, affetta da questa grave malattia neurologica, che colpisce esclusivamente le bambine (1 su 15000) e che rende profondamente disabili.

Voglio ringraziare il Gruppo Motociclisti di Sermide per il grande contributo di euro 5000,00 che mi ha consegnato al termine della Manifestazione.

Con questo prezioso dono, Pro Rett Ricerca contribuirà a finanziare la ricerca medica e biomedica internazionale per trovare una cura alla malattia delle nostre bambine.

Oltre a questo, sento di dover esprimere alcuni stati d'animo ed emozioni che ho provato durante questa festa.

Alla mattina, quando tutta la piazza di Sermide aspettava l'arrivo delle moto ho percepito tutte le aspettative di quella giornata, la voglia che arrivassero tanti motociclisti, l'ansia che tutto andasse bene, la curiosità di vedere e sentirsi parlare il campione motociclista Roberto Locatelli.

Sermide era finalmente la meta di un percorso che molte persone da sole o in compagnia sulle proprie moto, quella mattina intraprendevano. Sermide, che è sempre stato il mio paese, mi è sembrata importante e capace di sostenere questo ruolo, di accoglienza, di saper attirare e ospitare tante persone. Qui stavano arrivando motociclisti da Ferrara, da Modena, qualcuno da Milano, da Trento e da tanti altri paesi vicini e lontani. All'arrivo i motociclisti, venivano accolti con una colazione tipica, consumandola si ritrovavano a parlare con amici, si scambiavano saluti e ammiravano le loro moto.

Il programma della giornata era un percorso insieme lungo l'argine del Po e per le provinciali dei nostri paesi, per poi concludere con un pranzo a Magnacavallo.

La piazza di Sermide era diventata un'esposizione di moto bellissime vicino a quelle più sofisticate tecnologicamente, c'erano quelle più essenziali e anche dimesse, ma ognuno viveva serenamente questo confronto.

Un signore guardando un piego della mia associazione mi

ha detto che arrivava da Milano, era partito con un po' di pioggia alla mattina, ma non avrebbe certo rinunciato all'appuntamento con i motociclisti di Sermide...ormai era il 16° anno che veniva! Ho sentito il rombo del motore che scaldavano l'aria e dava eccitazione a tutto il paese lì intorno, e mi sono entusiasmata a questa bella sensazione di gioventù, di passione, di libertà e forse tante cose ancora messe insieme. Durante la mattina mi sono chiesta più volte: "come posso io inserirmi in questo contesto di festa, di persone che non sanno la storia della mia bambina, che oggi vogliono divertirsi, che alcuni sono un po' estremi nel loro look e abbigliamento, che vogliono far rombare forte i loro motori... come posso io parlare loro di malattia e del progetto della mia associazione?"

Non so come, ma quando una persona ha a cuore un'idea, un progetto, una vita, la strada la trova.

Io ho potuto parlare davanti a tutte queste persone della malattia di mia figlia serenamente, ho spiegato loro lo scopo della mia associazione, il perché voglio che la mia ricerca scientifica non rinunci a studiare la malattia, e lo sforzo che dovrò fare per trovare i fondi necessari.

Ho avuto veramente l'impressione che ognuno di loro, mi ascoltasse e mi capisse. Ho sentito che loro erano lì anche per me, per ascoltarmi e darmi coraggio, e per le bambine ammalate come mia figlia.

Quella giornata è stata importante e ha portato un premio a tutti noi.

Al Gruppo Motociclisti di Sermide, per la tenacia e abilità nell'organizzare la manifestazione e la soddisfazione nel constatare che i motociclisti arrivati erano più di 600!

Un premio per il nostro paese, perché è ancora una "meta" ed ha ancora persone capaci di lanciare sfide, qualsiasi esse siano.

Un premio per i motociclisti che sono arrivati a Sermide, perché hanno scelto la tranquillità del nostro paesaggio, un percorso tra amici, un piacevole pranzo in compagnia, perché hanno saputo anche ascoltare e aiutare chi è diverso.

Un premio alla mia Associazione, per aver trovato una collaborazione e un aiuto davvero importante, e questo ci dà coraggio e speranza ad andare avanti.

Con stima

Rita Bernardelli
Presidente Pro Rett Ricerca

DUATHLON
In memoria di "Icio"

Il Gruppo Sportivo Duathlon di Sermide, ricordando la tragica scomparsa dell'amico Maurizio "Icio" Bocchi, ha ritenuto doveroso promuovere una raccolta di fondi da devolvere ad associazioni e/o organizzazioni benefiche.



Motoraduno
a Sermide
edizione 2004

Gentile direttore,
un mese fa, nello stesso giorno del Motoraduno, ho partecipato al Convegno Internazionale dello Sport Educativo, tenuosi a Solferino (Mn) e, quindi, ero assente da Sermide.

Da appassionato di motori, di azioni di volontariato per la promozione del Territorio e dei rapporti umani, ero dispiaciuto di perdere la manifestazione che, ho sentito, ha ottenuto un successo senza precedenti, mi confortava, però, la certezza che avrei trovato, sulla stampa locale (Gazzetta e Voce) un ampio riscontro, ma soprattutto che lo avrei trovato sulle pagine di Sermidiana, magari corredato da un ampio servizio fotografico.

Lo strepitoso esito della raccolta fondi, organizzata dai Volontari del Motoraduno, per la Fondazione Pro Rett Ricerca, la diffusione della informazione sugli scopi e le motivazioni che hanno dato vita alla Fondazione che, ricordo, è presieduta da una concittadina, la presenza di un Campione del Mondo come padrino della Manifestazione, mi sembrano motivi validissimi, tali da richiedere la preparazione, a tempi brevi, di un servizio speciale sull'avvenimento che spero di trovare nei prossimi numeri.

Distinti saluti.

Lino Bellodi

Una parte della quota raccolta (250,00 euro) è stata versata all'associazione AIDO al fine di sostenere e diffondere la cultura della donazione degli organi, condividendo pienamente la nobile scelta della Famiglia Bocchi; la restante quota sarà invece destinata ad una Associazione locale, con sede in Felonica, denominata "Pro RETT Ricerca Onlus".

Questa associazione promuove e sostiene la ricerca scientifica per ottenere una cura efficace contro una devastante malattia di carattere neurologico, appunto detta "sindrome di Rett", che colpisce quasi esclusivamente le bambine in tenera età, compromettendone la normale crescita e sviluppo.

Purtroppo ad Anna, una meravigliosa bimba, è stata diagnosticata questa terribile malattia.

In memoria quindi di Maurizio "Icio", convinti di interpretarne il pensiero, siamo felici di contribuire alla causa dell'Associazione "Pro RETT Ricerca Onlus" donando un modesto contributo di euro 500,00.

Il Presidente del
G.S. DUATHLON SERMIDE

Ai genitori di Maurizio Bocchi
e per conoscenza al G.S.
Duathlon

Con commozione, mi permetto di avvicinarvi a voi, per informarvi che sabato scorso, Il Gruppo Sportivo Duathlon di Sermide, mi ha consegnato in memoria di Maurizio un assegno di euro 500,00 per finanziare la ricerca medica e biomedica internazionale sulla Sindrome di Rett.

La mia bambina Anna di 7 anni è affetta dalla Sindrome di Rett, una grave malattia neurologica, che colpisce le bambine (1 su 15.000) e le lascia profondamente disabili.

Ho raccolto il dono in memoria di Maurizio, con dolore pensando a lui, alla sua tragica ed inutile scomparsa, ma anche con grande devozione e commozione, come se fosse

lui stesso a consegnarmelo.

Ho sentito nelle parole dei suoi amici, il dolore per la sua perdita, mi hanno parlato di lui, di come era piacevole in compagnia, di come fosse indispensabile nella vita del gruppo ciclistico, e di quanto Maurizio manchi loro profondamente.

Posso dirvi che Maurizio continua a vivere intensamente nel cuore dei suoi amici ed inaspettatamente vive anche per altre persone che forse non conosceva nemmeno.

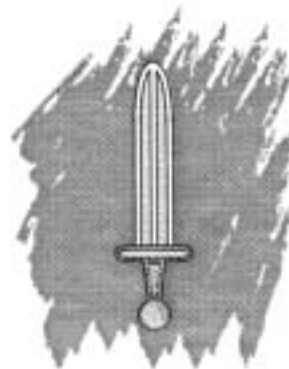
Pro Rett Ricerca, l'associazione che rappresento, con il dono ricevuto dagli amici di Maurizio, finanzia il lavoro di importanti Scienziati che stanno lavorando per trovare al più presto una cura per migliorare la vita delle nostre bambine.

Noi speriamo che, con l'aiuto di tante persone generose, le nostre bambine possano sperare in una vita migliore.

Grazie e un caro saluto

Rita Bernardelli
Presidente Pro Rett Ricerca

CENTRO SAN MICHELE



**AGENZIA
DI SERVIZI**

**Centro
Medico
Sanitario**

**Studio Medico dei Dottori
Bozzini, Cranchi, Ferrari, Negri**

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97
SERMIDE - Vicolo Mastine 1 - Tel 0386.62395



LETTERE AL DIRETTORE

Caro direttore,

Trovo opportuna e stimolante l'indicazione di Vinicio Boni apparsa su Sermidiana di ottobre: "...cercare nel nostro passato le attività, le iniziative, le manifestazioni..." -

Sarebbe un impegno gratificante; anche doveroso.

Io non ho ricordi, nemmeno indiretti, della colonia fluviale. Alla Porcara, dove sono cresciuto, per la categoria dei braccianti e dei terrazzieri il problema nemmeno si poneva. Nessuna famiglia avrebbe potuto permettersi di pagare le rette e di fornire ai possibili piccoli utenti due cambi di biancheria, le scarpe da ginnastica e altri indumenti obbligatori. Figurarsi! A quei tempi un paio di sandali, comperati a credito, li avevo di scorta solo quando ero a letto!

Il dopoguerra ci ha portato un crescendo entusiastico, anche tumultuoso, di attività ricreativa più o meno fortunata. Il volontariato, non solo di carattere ludico, divenne fenomeno di massa. Oltre alla disfida dei sarti, al carnevale dei bambini, alla cipolla d'oro, che Boni giustamente richiama, io ricorderei, per valorizzare adeguatamente la lunga stagione delle feste di piazza de l'Unità e de l'Avanti, il loro carattere autenticamente popolare, l'impegno, la generosità, l'abnegazione di chi le ha organizzate e gestite, l'atmosfera di cordialità e di amicizia che diffondevano; e non parlo di fratellanza per non sconfinare nel retorico. Ancora ai nostri giorni vanno valorizzate la volontà e la tenacia della nostra Polisportiva che ne sta continuando la tradizione con una somma di sacrifici cui non sempre corrispondono i risultati.

Ma una ricerca storica seria potrebbe (forse dovrebbe) inoltrarsi in altri campi, analizzare eventi di altro genere, quelli che hanno segnato profondamente anche a

Sermide la seconda metà del secolo scorso, collocandoli nel loro contesto economico e sociale, indagare ciò che hanno significato, nel bene e nel male, per la nostra comunità. Penso soprattutto, ma non solo, alla spopolamento forzoso delle campagne: un'alterazione traumatica del tessuto demografico, migliaia di famiglie sradicate dal luogo di origine, troncature quasi sempre definitive di amicizie e di affetti. Per il lavoro, certo! Fu una somma mai calcolata di speranza e sofferenza.

Poi la Signora Statistica registrerà il decremento demografico in aride pubblicazioni nelle quali la sofferenza non entra mai.

Credo non sarebbe ozioso occuparsi anche della dialettica democratica, nelle sue caratteristiche locali, dei suoi sviluppi e delle sue vicende, ripercorrere le passioni e le tensioni, ricordare i protagonisti. Ma tutto ciò non costituisce materia da festival della comunicazione visiva. O sì?

Ti ringrazio per l'attenzione e l'ospitalità

Paolo Bisi

Alla Senatrice Anna Donati
All'Assessore
Provinciale Maurizio Sali
A Sermidiana

A Sermide, forse più che in altri comuni sedi di centrali termoelettriche, il problema dell'occupazione deve indurre a profonde riflessioni e deve permeare l'azione di ogni ambientalista cui non sfugga la necessità di coniugare il proprio impegno civile per la salvaguardia dell'ambiente con l'ineludibile solidarietà ai lavoratori del settore considerati "in esubero".

Ci si è posti e ci si pone, quindi, lo spinosissimo problema di portare avanti con estrema convinzione e determinazione la nostra proposta di non accettare progetti di potenziamento che prevedano il superamento dell'impatto previsto dal decreto 112 (proposta tra l'altro suffragata a suo tempo dai risultati del referendum consultivo) in un contesto sociale di imminente débacle occupazionale che coinvolgerà un'ottantina di famiglie il cui futuro si presenta tutt'altro che roseo. Oggi, vogliamo quindi ancora una volta ribadire la nostra disponibilità a contribuire ad ogni livello istituzionale alla risoluzione di questo problema.

E' certo, però - e dobbiamo sottolinearlo con vigore - che tale problema travalica i confini comunali per dipanarsi oltre lo stesso ambito provinciale. Le ricadute dell'impatto ambientale e il problema occupazionale che esso determina, infatti, non possono e, a nostro avviso non devono essere contemplate nel solo territorio comunale di Sermide oppure, nella sola isola del Destra Secchia. E' di riflesso, l'intera provincia di Mantova a subire emorragie occupazionali, contando, oltre agli esuberanti in oggetto, altre precarietà tipo la Wella, per citare l'ultima arrivata.

Crediamo che una eventuale ed auspicabile soluzione al problema degli esuberanti Edipower vada addirittura cercata a livello interprovinciale poiché il settore energetico, lungi dall'essere in crisi, diventa sempre più appetibile e nuovi siti per nuove centrali a turbogas vengono proposti un po' ovunque attorno a noi.

Così come le ricadute dell'impatto ambientale non riguardano solo Sermide, anche il contingente e stringente problema occupazionale non deve essere contemplato nel solo territorio del nostro comune. Pertanto riteniamo che, attraverso l'attivazione delle istituzioni regionali e provinciali, possano essere proposti accordi per garantire, nel medio periodo, il collocamento dei dipendenti professionalmente qualificati ma in esubero in un raggio umanamente e socialmente più sostenibile e nell'ambito dello stesso settore energetico.

Per contro, non possiamo esimerci dal rilevare le responsabilità della società Edipower. E a tal proposito giorni or sono sulla Gazzetta di Mantova si riscontravano stralci

da un documento sottoscritto da 60 lavoratori i quali evidenziavano che la società, anziché predisporre investimenti per la trasformazione a turbogas dei due gruppi ad olio combustibile, preferisce sfruttare l'esistente finché possibile monetizzando, eventualmente, gli inquinanti che la popolazione (non solo sermide) dovrà sopportare.

Sembrerà un paradosso, ma oggi non ci sentiamo né siamo in grado di rifiutare a priori gli impianti a turbogas poiché siamo consapevoli che questi comportano un indubbio miglioramento rispetto al passato, ma sappiamo anche che impianti del genere pongono altre non meno serie problematiche ambientali, trovano molta resistenza e suscitano animati dibattiti, anche fra gli esperti del settore, quando vengono proposti come nuovi insediamenti. Chiediamo allora che vengano attivate tutte le risorse tecnologiche atte ad abbat-

tere quanto più sia possibile il tasso d'inquinamento, che non prevalga la logica del maggior profitto con il minor investimento strutturale e che il problema occupazionale non sia posto unicamente in termini di ricatto: "O ci lasciate fare o dovremo mettere a casa decine di lavoratori". Se così fosse, se, cioè, ci si impegnasse a fondo per migliorare la qualità dell'ambiente in cui viviamo noi crediamo fermamente che una soluzione in tal senso sarebbe, di riflesso, la soluzione dello stesso problema occupazionale.

Pertanto, auspichiamo che le istanze dei cittadini, che credono sia possibile uno sviluppo sostenibile in grado di coniugare ambiente e lavoro, possano trovare voce nell'ambito della Conferenza dei Servizi e del pronunciamento sulla Valutazione di Impatto Ambientale.

I Componenti Gruppo
"Aria Pulita" di Sermide

NOTTE D'ESTATE

Di Maurizio Santini

D'estate, per molti, comincia il calvario dei rumori notturni che rendono poi difficile conciliare le esigenze di chi vuole prendere sonno o di chi vuole uscire per prendere il fresco. Per chi tenta di dormire ricorrendo alle finestre aperte o trascorrere in santa pace qualche minuto seduti in giardino, ci sembrerebbe giusto riservare un elementare riguardo.

Ma tutto ciò diventa utopistico quando devi subire schiamazzi provocati da personaggi che ignorano cosa sia l'educazione e il senso civico. E' vero, l'essere giovani vuol dire anche essere trasgressivi fuori dalla logica e questo ben venga, ma in alcuni casi trattasi di vere e proprie ingerenze quando diventa lecito disturbare, strombazzare, sferrazzare e smarmittare con i motorini.

Chi scrive è un così detto "anzianotto" che ha potuto sperimentare direttamente l'esperienza, incassando anche un sonoro "vecchio di merda" da parte di alcuni "ragazzotti".

Un "vecchio di merda" incassato in una notte d'estate, da questi ragazzi, riuniti in una casa presa d'assedio per divertirsi...Il "complimento", per aver suggerito educatamente ad uno di questi ragazzi di non depositare nel cassonetto dei rifiuti organici alcune bottiglie di vetro indirizzandoli agli appositi contenitori differenziati. Grande è stata la meraviglia di questo ragazzo che evidentemente ignorava il problema della raccolta differenziata. Ritornato dagli amici con le bottiglie e riferito evidentemente della mia intromissione, pensò poi di ringraziarmi per il consiglio... preferendomi quel "vecchio di merda" già citato.

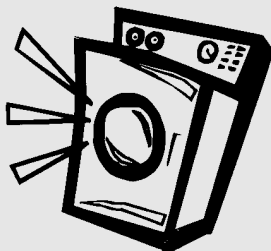
I tempi sono cambiati. La educazione e il rispetto non trova più spazio nella nuova generazione. Sono anche certo che quella frase sia stata rivolta per prevalere sulla maleducazione degli altri amici. Un tempo, "prevalere" significava un'altra cosa...

PRONTO
INTERVENTO

FURINI VINCENZO

ELETTRODOMESTICI RIPARAZIONI A DOMICILIO

S. Pietro Polesine
Piazza S. Pietro 29
Tel: 0425.850192



VIVAI CAMPANA



PROGETTAZIONE GIARDINI
E MANUTENZIONE DEL VERDE

Giancarlo Campana

S. Croce di Sermide - via Cavour, 28 -
tel. 0386.915129 - Cell. 348.7226249

flash_news



RICORDANDO GIORGIO

Che cos'è la vita?

E' un attimo nello scorrere del tempo. E' un dono di Dio che consente di vivere le gioie terrene. E' un'opportunità. C'è chi questo breve passaggio lo interpreta e lo vive a modo suo lasciando un segno. GIORGIO tu sei stato uno di questi.

La tua straordinaria carica umana riempiva i rapporti con le persone, con gli sconosciuti, con gli amici. Eri sensibile, generoso, per te non c'era via di mezzo. Davi sempre il massimo nel bene o nel male. Professionista onesto e leale non ti tiravi mai indietro. Avevi sempre una parola per tutti. Ma quanto ci mancheranno le tue battute, le tue barzellette, le tue risate. Quanto ci mancheranno i tuoi messaggi?... Si proprio i tuoi messaggi. Tu e Donatella avete fatto migliaia di chilometri per ridare la felicità a qualcuno che ne aveva bisogno. La vita a volte è anche sofferenza e tu hai conosciuto sia quella psicologica che quella fisica. Con coraggio hai affrontato una disavventura che avrebbe abbattuto chiunque. Con quel tuo solito incredibile spirito ci hai insegnato come si affronta la sfortuna e come la si combatte. Un destino beffardo, proprio mentre stavi sconfiggendo il male ti ha aperto le porte dell'eternità. Ma una cosa ricordati non potrà mai mancare nel nostro cuore... Il ricordo di un grande amico come solo tu potevi esserlo. Ciao Giorgio, non ti dimenticheremo mai.

Gli amici ferraresi



COMMEMORAZIONE DEL 4 NOVEMBRE

Anche quest'anno la Sezione di Sermide dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci intende commemorare la data del 4 NOVEMBRE, anniversario della vittoria. La commemorazione avrà luogo DOMENICA 7 NOVEMBRE con il seguente programma:

Ore 10,00 Formazione corteo Piazza Plebiscito

Ore 10,30 Chiesa Parrocchiale Santa Messa in suffragio ai caduti e alle vittime civili di tutte le guerre

Ore 11,15 Formazione del corteo con Gonfalone Comunale e bandiera delle Associazioni d'Arma. Piazza IV novembre - Deposizione di corona d'alloro sul piedistallo del monumento Benedizione e breve orazione commemorativa

Ore 12,30 Centro Sociale Ricreativo (Piazza delle Poste) Tradizionale rancio del combattente aperto a tutti, familiari, simpatizzanti ed amici. **Eventuali iscrizioni: Centro Sociale Ricreativo, Baccarini Arturo (Pres. Associazione), Sivieri Ferruccio, Trazzi Andrea**

La cittadinanza, gli Istituti Pubblici, le Scuole sono pregate di esporre il tricolore.

il fedele sponsor



Il fedele sponsor di Sermidiana, signor Enrico Zerbini, ha aperto un nuovo negozio in zona centralissima di Legnago, via Duomo. E' stato inaugurato domenica 24 ottobre con la consueta parata dei buoni prodotti da forno e pasta fresca. Sempre a Legnago, in via Frattini, esiste da cinque anni un altro frequentatissimo negozio Zerbini. Con quest'ultima apertura, sono sei i negozi "Zerbini" (Poggio Rusco, Sermide, Castelmasa, Legnago), dove vengono distribuiti il pane, i dolci e la pasta fresca prodotti nel laboratorio sermidese.

Nella foto: Enrico Zerbini, la signora Valeria ed il gruppo di collaboratrici dei punti vendita Zerbini.

Cugini da sempre

Cugini da sempre, da cinquant'anni non si incontravano. Qualcuno si conosceva di nome senza essersi mai visti di persona.

Molti i cognomi: Danini, Frassoldati, Gazzini, Guidorzi, Negrini, Zerbini e Zerbini. Uno solo il ceppo d'origine: Negrini Carlo e Pirani Maria i cui tre figli maschi e sette femmine hanno generato numerosa prole di cugini che le vicende familiari hanno sparso per l'Italia.

Per iniziativa della signora Valeria Zerbini, si sono ritrovati domenica 10 ottobre tra la gioia e la commozione con tanti ricordi e la promessa di incontri più frequenti.



I "BAMBINI" DEL BOOM...

Il giorno 26 Settembre 2004 si sono ritrovati i nati a Sermide nell'anno 1954, quando scuole, canoniche, contrade, erano invase da sciami di bambini. La festa ha visto la partecipazione di circa 60 convenuti, che per la gioia di ritrovarsi, non hanno indugiato a ripercorrere a ritroso lunghe strade che li hanno portati lontano dal loro paese. Gli amici hanno ricordato con affetto Giuliano e Giorgio.



LA FESTA DEL COLESTEROLO

Italia, terra di feste e festival. Ci sono il Festival della Canzone, del Cinema, della Letteratura, della Filosofia, del Po. Con tutti questi impegni uno in realtà non ha più tempo per vedere, ascoltare, leggere e pensare. Idea: il Festival della Pausa, in programma tra un festival e l'altro. Sul versante strapaesano imperversano le feste: popolari, patronali, di quartiere, condominiali. Tutte con una denominazione particolare, ma che puntualmente vanno a finire con il valzer, lo stracotto con polenta e la tombola. Volendo si potrebbe risolvere il problema del pasto quotidiano, perché c'è solo l'imbarazzo della scelta. Per l'antipasto si va a Felonica, alla Festa del Tiroto (marchio DOC, a Denominazione di Origine Controllata), poi ci si sposta per i primi: Festa della Zucca a Melara (tortello DOP, Denominazione di Origine Protetta), Festa del Risotto col Puntello a Castel d'Ario, oppure a Revere alla Festa del Pesce (marchio DSV, Dopo Sono al Verde). Per innaffiare il tutto vanno bene la Festa del Vino di Barucchella, quella dell'Uva di Curtatone (di nuovo il marchio DOC) o le Feste della Birra (Carpi, Casumaro o Badia Polesine. Marchio DOP, nel senso che PRIMA mi faccio tutte le altre). Lasciando a parte le fastidiose zanzare di stagione (marchio DDT), controllate se il tasso alcolico vi tiene ancora in piedi permettendovi di passare alla seconda portata. Qui non ci si può esimere dalla Festa del Cotechino di Massa Finalese: è il più lungo del mondo, eppoi ha il marchio BLOB (Digestione Lenta). L'approdo successivo è scontato: la Festa del Tartufo a Borgofranco (mica tanto "scontato"!); c'è andato anche Vittorio Sgarbi... Per il contorno si sta leggeri alla Festa del Radicchio Trevigiano, anche se secca andare fino a Treviso. Al momento della frutta scompaiono i dubbi: la Festa del Melone di Sermide (che chiede l'IGP, Indicazione Geografica Protetta). Il lungo tour impone il pit stop al distributore (marchio AGIP) poi via alla non facile ricerca di una Festa del Dolce, per cui si consiglia di trovarne una a marchio DQCVTB (Datemi Qualcosa Che Va Bene Tutto). Per il caffè vado alla Festa dell'Emigrato, dove c'è un mio cugino brasiliano che arriva da Rio con una miscela ricercata. Per la verità anche lui è ricercato, nel senso che è bloccato all'aeroporto di Linate e non si sa bene come sia messo. Gli daranno il passaporto solo quando si risolverà il contenzioso sindacale dell'Alitalia... Per sicurezza ha già fatto testamento. Meglio passare al digestivo, buttare giù e dimenticare. Per smaltire tutto sto colesterolo sono andato alla Festa dello Sport, con la tuta e le scarpe da ginnastica. Credevo di muovermi un po' e, in un certo senso, così è stato. Tra un tavolo e l'altro ho rimangiato praticamente l'equivalente delle altre feste messe assieme, poi mi sono alzato e ho dato l'arivederci a tutti. È proprio vero che lo sport è salutare.

Siro



LARIS GUIDORZI IN COPERTINA

di Benel

Di Laris Guidorzi, nipote di emigranti, nato a Vila Guidorzi in Tapinas (SP), e della sua città di elezione, Taquaritinga nello Stato di San Paolo (40.000 abitanti, fondata nel 1892 con l'importante apporto degli italiani), abbiamo già scritto:

Tuttavia ne ripariamo perché in questi giorni abbiamo avuto occasione di leggere una patinata rivista brasiliana intitolata MEGA STYLE - A Revista de Taquaritinga e Região, con la copertina dedicata proprio a Laris, sermidese doc (ne parla correntemente il dialetto!), nominato padre dell'anno.

Questo il suo profilo tracciato nell'editoriale: 69 anni di età, sposato con Beatriz, padre di tre figli, Laris Antonio, Laris Henrique e Luciana; imprenditore; per due volte presidente della Associazione Commercio e Industria di Taquaritinga; tifoso del Palmeiras, l'antica Palestra Italia (e non poteva essere diversamente!) e di Mario Lanza; fondatore e socio attivo del Circolo Italiano di Taquaritinga e di San Paolo, membro co-fondatore della Associazione Culturale dei Mantovani in Brasile, rappresentante consolare italiano nella sua città, designato dal Governo italia-

no. Sfogliando la rivista abbiamo avuto ulteriore conferma che nella città e nella regione, come, del resto, in tutto lo Stato di San Paolo, numerose sono tuttora le Famiglie di sicura origine italiana, anche se, talvolta, i cognomi originari sono stati trascritti in modo errato. Per la curiosità nostra e dei lettori abbiamo estrapolato i seguenti cognomi, tra i quali, verosimilmente, molti mantovani (in grassetto):

Adami, Arioli, Andrechetto, Bassoli, Bianchi, Botura, Bottura, Boaretto, Borelli, Buscardi, Braga (rua), Bruzadin (in veneto, Brusadin), Buzolin (in veneto, Busolin), Casari, Cerri, Cicarelli, Corruti, Costa (cognome internazionale, anche mantovano), Cucolicchio (rua), Curti, Danielli, Davoglio, De Aquino, Del Grossi, Dian, Di Santi, Donato, Donizete (non può che essere Donizetti), Falavinha (in italiano, Falavigna), Forni, Fucci, Galatti, Galhardi

(in italiano, Gagliardi), Gibertoni (v.direttore della rivista), Gigli, Giroto, Gratieri, Guerra (via), Junquetti, Leonard (Leonardi?), Loschiavo, Lui, Mancin, Mantovani, Marta, Meneghetti, Meneghin, Micali, Miqueloni (in italiano, Micheloni), Mota (via, a Matão), Nucci, Oliane (correttamente, forse, Oliani), Pagliuso, Panosso, Parise (avenida), Patrini, Pedrassoli, Perdonati, Peretti, Peria, Perroni, Petrucelli, Piva, Piveta, Pivetta, Poletti, Ponzio, Pugliese, Regatieri, Sargi (può essere Sarzi?), Sartori, Segato, Sena, Sestari (correttamente, forse, Cestari), Sgarbi, Simone, Silvestre (forse, Silvestri), Sudano, Tonani (rodovia), Turra, Valerio, Veloci, Viviani, Zacarin.

Laris sa ancora sognare: egli vorrebbe comprarsi un appartamento a Mantova, riferisce il cronista; più verosimilmente, a Sermide cui è legato da radici plurisecolari e familiari: suo nonno Enrico, l'emigrato in Brasile, tornò in Italia con moglie e figli nel 1914, per sistemare l'eredità paterna, e dovette rimanervi forzatamente fino al termine della prima guerra mondiale.

Gaudenzio, padre di Laris, nativo brasiliano, tornò in Italia, a fare il servizio militare obbligatorio e rimase tre anni a Sermide.

In questo periodo i mantovani del Brasile chiamano Mantova. Se ne è fatta interprete Wally, altra grande sognatrice innamorata della nostra città e del mantovano, in occasione della recente inaugurazione del Museo dell'Emigrato. Essi vorrebbero organizzare in San Paolo un incontro tra due delegazioni della nostra Comunità: quella dei residenti e quella dei discendenti, per preparare i festeggiamenti del 15° anniversario del Monumento all'Emigrato, in territorio mantovano: già l'idea, di per sé, è molto accattivante: sarebbe come rivivere la magnifica avventura del 1990, arricchita dalle esperienze maturate in questi anni. L'auspicio di molti è che possa realizzarsi.

¹ - v. Brasile chiama...Mantova, p.92,93.



"Velio" al campanar dla cesa dla Moia

Velio Vertuani è stato per tanti anni il sagrista della Parrocchia di Moglia. Grande amico di tutti, di animo buono e un po' burlone ma che sapeva essere severo nei momenti in cui le funzioni religiose lo richiedevano. Svolgeva il suo lavoro con passione; di mestiere faceva il muratore e nei momenti di assenza era la moglie che lo sostituiva e successivamente anche il figlio Vittorio. A dire il vero la sua famiglia era tutta coinvolta in questo lavoro che era quasi un volontariato; ricordo il fratello Orazio e la sorella Benile con il suo dolce viso, maestra di dottrina.

Negli anni 50/60 la parrocchia era molto vasta e con il loro aiuto Don Bruno portava

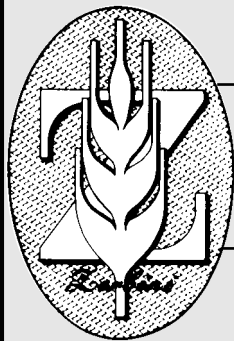
avanti molto bene tutta la comunità. Spesso si facevano le "processioni" per le vie del paese. C'era da organizzare la preparazione della statua, dei fiori e dei portantini ed era un vero piacere che Velio mi avviasse per aiutarlo.

Mi sembra ancora di sentire quando suonava le campane in un modo molto singolare... A volte gli chiedevo cosa suonasse e mi rispondeva: "suono al ters" che a tutt'oggi non so ancora cosa voglia dire esattamente ma era come una musica divina. Lo ricordo nelle cerimonie importanti quando indossava un lungo saio rosso che lo rendeva molto austero e serio specialmente durante i matrimoni. La sua disponibilità era infinita; a volte man-

cava il prete e lui si faceva garante di parlargliene; per le feste natalizie andavamo a chiedere le monete per giocare a tombola e anche in questo accontentava tutti. Velio era un artista che dopo la dottrina ci rallegrava con i suoi dialoghi allegri con i burattini dietro un piccolo sipario. La popolazione di Moglia è stata fortunata ad avere avuto una famiglia come i Vertuani sempre disponibile per tutta la parrocchia e la comunità.

Un piccolo stacco lo vorrei fare per la sorella Benile viva e vegeta, attualmente in un convento di Parma dedita alla preghiera per la pace nel mondo.

Pasquale Padricelli



PRODUZIONE E
PUNTO VENDITA
VIA MATTEI
SERMIDE

PUNTI VENDITA
VIA CAVICCHINI, 6
TEL. 0386.62540
SERMIDE
VIA MATTEI

PIAZZA LIBERTA', 90
CASTELMASSA
TEL. 0425.81446

VIA FRATTINI, 63
LEGNAGO
TEL. 0442.26172

VIA MATTEOTTI, 236
POGGIO RUSCO
TEL. 0386.733111

PRODOTTI DA FORNO

A séram a dre li bestii i cavai e l'asan

di Alberto Guidorzi
VIII parte

Il cavallo e l'asino erano la seconda fonte di forza motrice delle corti contadine del tempo, rispetto ai bovini, anch'essi utilizzati come forza motrice, erano più veloci di quest'ultimi, ed erano utilizzati per il traino di carretti, birocci, e, chi se li poteva permettere, di carrozze. Nelle nostre corti agricole l'asino era poco presente, era utilizzato dalle piccole proprietà in quanto più rustico e meno esigente in alimenti e, comunque adatto per le esigenze di traino e di tiro di queste piccole entità agricole. Era tuttavia più lento del cavallo e molto più cocciuto e comandabile. Nel silenzio delle campagne di quel tempo il "raglio" dell'asino era un rumore tipico e sembrava che gli asini del comprensorio comunicassero tra loro mediante il raglio e il concerto che s'instaurava durava per molte ore della giornata. L'asino inoltre aveva l'attitudine a scaliare, "al sbarava", molto più del cavallo ed il detto "le ad me dar la biava à l'asan" ha origine da questa cattiva abitudine dell'asino. La biada, infatti, era l'alimento per eccellenza dei quadrupedi e quindi si reputava che l'animale a cui si somministrava questo alimento, costituito da semi di avena, dovesse portare "riconoscenza", ma l'asino invece poteva ringraziare con un calcio. Il cereale avena non è quasi più coltivato per la drastica diminuzione dei quadrupedi, ma la cultura nord-americana però ci ha trasmesso la sua utilizzazione nell'alimentazione umana, sotto forma di fiocchi, per le colazioni del mattino, cosiddette dietetiche. I cavalli, molto più numerosi, appartenevano a razze diverse: vi erano quelli da tiro pesante (enormi animali con muscoli possenti di razza "cremonese", "belga" o "bretonne"), quelli da tiro leggero (animali di media grandezza e variamente incrociati) che trainavano anche veicoli per il trasporto delle persone, una di queste era "la timunela", una carrozza molto semplice a quattro ruote asimmetriche e trainata da un cavallo. Era dotata di una capotta costituita da una tela spessa ed impermeabilizzata fissata ad un telaio che poteva raggrupparsi dietro il sedile passeggeri a foggia di divano; oppure sollevarsi a protezione dei trasportati dal sole e dalle intemperie. Per tutti questi traini erano approntate vestizioni atte a permettere la guida a distanza e il traino con gran parte del corpo dell'animale ("al slin, la culàna, la bria, al sotpansa, al sotcoa e li redni"). Attrezzi, questi, di cuoio o rivestiti dello stesso che erano ben mantenuti ed ingrassati e davano lavoro ad un particolare artigiano presente in tutti i paesi: "il sellaio",



figura ora scomparsa, ma che a Sermide aveva un suo rappresentante che teneva bottega nell'angolo di vicolo Teatro. Altro artigiano del paese addetto alla cura dei quadrupedi era il "maniscalco" a cui si affidava la cura degli zoccoli degli animali e la relativa ferratura di protezione. La carrozza prima citata o il biroccino, "la buruscina", era il veicolo di trasporto dei "possidenti" del tempo o, comunque, delle persone facoltose. La dizione di possidente era destinata dall'anagrafe del tempo ai possessori di beni immobili e tutti gli agricoltori erano tali. Essi recavano in paese con questo veicolo e mio bisnonno e mio nonno erano di questi. Ivi giunti, essi si recavano presso appositi edifici: gli "stalli", che fungevano da ricovero e deposito rispettivamente di veicolo e cavallo per il tempo in cui i passeggeri si sarebbero trattenuti in paese. Esistevano infatti delle persone che accoglievano il traino, liberavano il cavallo dal biroccio e lo rifocillavano. Vi erano anche garzoni di stalla che si incaricavano della strigliatura e della spazzolatura del mantello dei cavalli, oppure ad asciugarli se erano sudati. Chi si ricorda dal "dal stal ad Salest" o "dal stal ad Zacaria": il primo era il padre di Arturo Paviani che ha costituito assieme ai figli l'azienda di trasporto pubblico che ha appena terminato l'attività, mentre il secondo non ha lasciato eredi, ma da garzone, qual'era, aveva sposato la proprietaria dello stallo: "la Dobrile ad Grigol": figura caratteristica anch'ella per l'abbigliamento ottocentesco ed il suo viso imbellettato. Queste attività si sono evolute, con l'avvento dei veicoli a due ruote in "stal dli bicicleti" o in garage quando le quattro ruote si contavano sulle dita delle mani.

Al cavallo dovevano essere destinate cure e attenzioni par-

ticolari: l'alimentazione doveva essere accurata e si somministravano solo fieni fini e semi di avena. Sistematicamente esso doveva essere strigliato e spazzolato. Infatti la polvere (peli e desquamazione) che si annidavano nel mantello del cavallo provoca a lungo andare un prurito insopportabile per l'ani-

male. Ciò era spunto per fare scherzi abbastanza pesanti: si spargeva la polvere raccolta da brusca e striglia sulle due facce interne delle lenzuola, era sicuro che il malcapitato che avesse occupato quel letto, si sarebbe grattato ben bene. Vi era un fiorente mercato di quadrupedi ed in particolare vi era

una tipica figura che si aggirava per le corti del tempo: "al baratin da cavài" che non faceva altro che "barattare cavalli" nel senso che prendeva un cavallo da un padrone che riteneva di doverlo scartare e lo rifilava ad un altro e così via; era un po' come una catena di Sant'Antonio nel senso che ognuno riceveva lo scarto del proprietario precedente, agli ultimi anelli della catena si affibbiava l'animale con più difetti o più anziano! L'età del cavallo, mancando evidentemente una carta d'identità od un'anagrafe, era determinata tramite il consumo dei denti, nel senso che la compravendita dell'animale era preceduta dalla "guardata in bocca ed al calcolo dell'età" in funzione del consumo riscontrato. Vi era poi tutta una serie di parametri corporei che era bene valutare per evitare soggetti non adatti allo scopo per cui erano destinati. Pertanto la reputazione di qualcuno di questi sensali era talmente scadente che la si utilizzò per definire le persone a cui dar poco credito o non fidarsi del tutto.



Un bicchiere di vino mantovano nella magica atmosfera di Villa Schiavi

Esiste in Italia una civiltà del vino che risale a tempi lontani.

Nel suo famoso trattato "Psicologia del gusto" di Anthelme Brillant-Savarin scrive: "Per una giusta legge di compensazione, il bere può, in certe circostanze, procurare un piacere vivissimo: e quando si spegne una sete ardente o una sete moderata si porge una bevanda deliziosa, tutto l'apparato papillare ne gode: dalla punta della lingua alle profondità dello stomaco".

Nella fantastica coreografia di Villa Schiavi si è creata tutta l'atmosfera e la filosofia del degustatore di vino. Guidati da un esperto Sommelier (Benso Bertolasì) e dal segretario del consorzio tutela vini mantovani (Giuseppe Rossi) i numerosi partecipanti hanno potuto valutare le loro capacità di discernere il proprio palato. La fantasiosa presentazione delle nostre ricette di cucina, affiancata alla grande diversità dei vini, ha posto l'assaggiatore davanti ad un dilemma sostanzialmente piacevole, anche se non di poco conto; che vino scegliere con quel piatto? L'accostamento perfetto dei vini alle vivande è un'arte difficile ma contemporaneamente un gioco appassionante. Un gioco anche sviluppato in mezzo ad una brigata di amici che siedono allo stesso tavolo.

Vino in villa, un'occasione straordinaria perchè non ha riguardato solo il nostro territorio, ma ha coinvolto anche regioni vicine, fondamentale questo per un nuovo clima culturale del territorio.

Maurizio Santini

I gamberi di Moglia

di Giuseppe Reggiani



La Bonifica Reggiana-Mantovana in una foto del 1930

Negli anni precedenti la seconda guerra mondiale una peculiarità delle valli mogliesi erano i gamberi d'acqua dolce, che, assieme alle rane, allignavano nei canali e nei fossi. I mogliesi, che dai sermidesi erano chiamati sprezzantemente "ranaroi", non furono però mai chiamati "gamberari" o "gamberai", credo perché il gambero è un crostaceo aristocratico, non così diffuso come le rane.

Dunque i gamberi furono una prerogativa peculiare delle valli di Moglia, che potrebbero anche essere definite valli del Sermidese, dacché si trovano in quel comune. Ma il toponimo Valli di Moglia riferisce la loro appartenenza territoriale alla parrocchia, alla pieve; lo spirito di campanile è vivo ancora oggi, figuriamoci nel secolo scorso.

Oggi purtroppo non è più possibile organizzare Fiere del gambero, per mancanza di gamberi; ma se si potesse si finirebbe col l'attizzare dualismi, come avviene tra Sermide e S. Croce per via dei meloni.

Naturalmente sto scherzando, ho voluto mettere un po' di sale sulle polemiche paesane, che servono anch'esse a fuggire la monotonia del vivere.

Tornando ai nostri gamberi, viene da chiedersi come mai si riproducevano in maniera splendida nelle valli mogliesi. Il gambero di fiume "Asticis fluviatilis", detto anche gambero nobile, è di colore bianco, translucido, quasi trasparente.

Già l'aspetto ci parla della sua necessità di vivere in acque non inquinate; dunque acque pure, ma non troppo vorticose, lente ma non stagnanti; un habitat ideale che nella valli mogliesi era perfettamente rappresentato e corroborato da una ricca vegetazione di piante acquatiche; un ciclo biologico di straordinaria natura era in realtà a quei tempi di ordinaria natura.

Le valli di Moglia andarono formandosi nella seconda metà dell'Ottocento, quando, dopo l'unificazione d'Italia, furono intraprese opere di bonifica in tutta la pianura padana. In verità si potrebbe dire che le opere di bonifica della Lombardia erano iniziate già nella seconda metà del 1400, quando la lungimiranza di Ludovico il Moro, signore di Milano, consentì a Leonardo da Vinci di tracciare e costruire i Navigli. I quali non furono solo dei canali navigabili, bensì anche degli scolmatori irrigui per le campagne del Milanese. Peccato che, tramontato il Ducato di Milano, dovessero passare più di quattro secoli prima che nuovi lavori di bonifica fossero intrapresi in Lombardia.

Per la piana padana e per la Lombardia il secondo Leonardo, almeno riguardo alla movimentazione delle acque, fu l'ingegner Eugenio Villoresi, ancor oggi considerato la maggiore autorità dell'idrografia padana. Egli soleva dire che la pianura padana era come un grande lamiera inclinata da ovest a est, dove le acque scorrevano disordinatamente, lasciando a secco l'ovest e impaludando l'est. Sosteneva quindi la necessità di imbrigliare le acque costruendo canali, bacini, invasi: bonificando, insomma. Tra i tanti suoi progetti sulla mappa idrografica della Padania rientrava anche la bonifica dell'Agro mantovano-reggiano. Ecco dunque portato l'ingegner Villoresi vicino a Moglia e alle sue terre, che grazie alla sua opera divennero fertili e ubertose.

A riprova della sua presenza a Moglia intorno a 1870, molto prima che terminassero i lavori della bonifica mantovana-reggiana, posso addurre un aneddoto. Me lo raccontò mia nonna, che a sua volta l'aveva sentito da sua suocera, che era poi la mia bisnonna. Un giorno, appunto intorno al 1870, un ometto in abiti dimessi si presentò all'unico tabaccaio di Moglia, chiedendo una scatola di toscani. Nessuno in quei tempi a Moglia aveva mai chiesto una intera scatola di toscani in un colpo solo, per cui la tabaccaia (era una donna) lo apostrofò in tono inurbano e diffidente:

-Cal ma scusa, al me bel om, ma gal i schei?

La tabaccaia, che in seguito si vergognò e si scusò, non poteva immaginare che quel modesto ometto fosse l'ingegner Villoresi.

Comunque, nonostante lo sgarbo subito da una mogliese, l'ing. Villoresi, con i suoi studi e le sue ricerche, creò quel reticolo di canali e di fossi che costituisce il nerbo delle valli mogliesi. E le valli mogliesi, con il loro straordinario equilibrio biologico, divennero il paradiso del gambero fluviale.

I gamberi vi si trovavano così abbondanti che non era necessario pescarli, bastava raccogliarli. Erano un cibo di così facile accesso che quando io ero bambino, per indicare una famiglia veramente molto povera, si diceva:

-Sono così poveri che mangiano polenta e gamberi.

Io stesso e i miei fratelli eravamo stufi marci di mangiare gamberi, che le donne del contado portavano in bottega da mia madre, per averne in cambio un po' di burro o di olio.

Venduti sui mercati di città i gamberi avevano un certo valore; ecco spiegata la migrazione dei gamberari dal Polesine, terra di miseria, al nostro paese; altrove avrebbero dovuto pescarli, i gamberi; da noi la fatica della raccolta era minima.

Ma il paradiso non era destinato a durare. Sul finire degli anni Trenta il governo fascista diede inizio alla cosiddetta battaglia del grano, per affrancare l'Italia dalla necessità di importare il prezioso cereale. Fu allora che si iniziò a sostituire la concimazione col letame con le più efficaci concimazioni chimiche, a base di

fertilizzanti ricchi di azoto. L'incremento della produzione di grano fu enorme, quasi il doppio rispetto al passato; ma i primi danni collaterali non tardarono a manifestarsi; una lenta ma progressiva diminuzione di gamberi, l'habitat dei quali si era venuto a squilibrare. In pochi anni i gamberi scomparvero del tutto. Le rane resistettero più a lungo, scomparvero solo qualche anno dopo la fine della guerra, quando nelle campagne si cominciarono ad usare diserbanti, defoglianti, prodotti chimici che eliminavano da noi la necessità "at sapinar", e nelle risaie l'impiego delle mondine. Eliminarono però anche le rane e le lucciole.

Proprio quando i gamberi cominciarono a sparire -si era, ripeto, negli anni Trenta- un gamberaro veneto del Polesine decise di stabilirsi a Moglia con la sua famiglia, per essere vicino alle valli e agli ultimi gamberi che si riusciva a reperire, e per stabilirsi nel contempo in un territorio che offriva comunque migliori possibilità di lavoro rispetto al poverissimo Polesine di quei tempi. Così la famiglia Carpi si sistemò in una casetta del capo Agnello e diventò mogliese. Era composta, oltretutto dai genitori, da tre ragazzi maschi e da una femmina biondissima di belle forme prosperose. Uno di quei ragazzi è ricordato nel famedio della scuola elementare di Moglia tra i caduti dell'ultima guerra. Si chiamava Venerino e fu uno dei primi caduti della sventurata guerra d'Albania.

Un giorno degli ultimi anni Trenta, credo nel 1939, alla stazione ferroviaria di Sermide non era arrivata la pellicola del film che era in programma per quella sera al cinema di Moglia, che apparteneva alla mia famiglia; la pellicola era rimasta dimenticata nel magazzino della stazione di Poggio Rusco; per proiettare il film bisognava andare a prenderla.

Partimmo io e Venerino, con il tandem che mio padre aveva fatto costruire dal Berto Roveri, il meccanico di Moglia, e che serviva a me e a mio fratello gemello per raggiungere la scuola di avviamento di Sermide.

Fra Moglia e Poggio Rusco ci

sono circa 15-18 chilometri, pochi, al giorno d'oggi, ma per le strade di quei tempi era una grande distanza. Il percorso si snodava appunto attraverso le valli dei gamberi, con stradine piccole dal fondo ghiaioso, con curve continue e segnaletica quasi inesistente, non era facile mantenere la rotta in quel dedalo. Comunque la visibilità era buona in quel pomeriggio di novembre e in meno di un'ora arrivammo al Poggio. Quando però ci accingevamo al ritorno cominciai a iscurire e a scendere la nebbia, ben presto la visibilità si ridusse a pochi metri. Non so le volte che fummo costretti a tornare sui nostri passi, quando ci accorgevamo, o credevamo di accorgerci, che la strada imboccata non era quella giusta. Io ero alla guida, Venerino dietro di me a tenere salde le pizze della pellicola; ogni tanto sbuffava:

-Bepi, ma dove semo, se semo persi, non rivemo più!

-Stai zitto, pedala!- gli rispondevo.

-Ma mi go fredo e go fame!

-Tra un po' arriviamo e mangerai mezzo chilo di mortadella. - (sapevo che ne era ghiotto)

In verità ero preoccupato anch'io, non capivo dove ci trovassimo esattamente e mi regolavo soltanto coll'istinto, osservando ansiosamente il fondo stradale nella speranza di individuare un particolare qualsiasi che mi ricordasse un aspetto noto. Si era fatto tardi e temevo di non fare in tempo a consegnare la pellicola per l'ora della proiezione.

Quando a un tratto, superando un ponticello sopra un canale, sento Venerino gridare:

-Oh sgoletto mantovano, te magno, hamm!

Venerino aveva riconosciuto il canale dove veniva con il padre a pescare i gamberi. Avemmo così la certezza di essere sulla strada giusta. Dopo tanti anni mi risuona ancora nella mente l'esclamazione gioiosa di Venerino Carpi, gamberaro delle valli mogliesi, che andò a morire non ancora ventenne sugli sperduti monti d'Albania.

Mi piace qui ricordarlo alla memoria degli uomini, protagonisti attivi della epopea minima dei gamberi, vittima innocente di una folle epopea maggiore.

SERVIZI E PRODOTTI PER UFFICIO

SHARP

Panasonic



di G. Casoni & P. Fin

SERMIDE (MN) via XXIV Aprile 90
Tel. 0386.960079 - Fax 0386.960223
info@idssnc.com - www.idssnc.com

SISTEMI DI PESO
ZENITH